



Arnaldi si ritira dal Roland Garros, ipotesi virus. Il medico-fisiatra: «Ha portato l'organismo al limite».

Descrizione

(Adnkronos) «Il ritiro di Matteo Arnaldi a un passo dalla semifinale del Roland Garros lascia amaro in bocca agli appassionati, e a chi aspettava il primo derby italiano della storia in semifinale a livello Slam. Oltre alla sfortuna di un evento del genere a un passo da una partita storica, quello che è capitato al tennista ligure fornisce degli interessanti spunti di riflessione agli occhi del medico-fisiatra Andrea Bernetti, professore ordinario di Medicina fisica e riabilitativa all'Università del Salento e segretario generale della Simfer (Società italiana di medicina fisica e riabilitativa).

«Arnaldi spiega l'esperto all'Adnkronos Salute non ha semplicemente giocato tanto, ma ha battuto ogni record di ore giocate per arrivare ad una semifinale Slam nella storia: 19 ore e 42 minuti di gioco effettivo. Questo non è infatti solo il primato del torneo parigino, ma rappresenta il record assoluto in tutti i tornei del Grande Slam da quando esiste il cronometraggio ufficiale. Aver accumulato un simile minutaggio significa aver portato l'organismo al limite e la letteratura scientifica spiega molto bene la suscettibilità alle infezioni gastroenteriche in condizioni di sforzi fisici», sottolinea Bernetti commentando l'ipotesi che sia stato un virus a mettere Ko l'atleta.

In conferenza stampa all'Open di Francia, infatti, Arnaldi ha descritto i sintomi che lo hanno costretto al ritiro: vomito ripetuto dalla scorsa notte e un malessere che non migliorava. Non potevo mangiare e ogni volta che mi alzavo mi sentivo male. Credo sia una sorta di virus perché sentivo freddo. Penso di aver avuto febbre durante il giorno», ha detto.

A causa dello sforzo massimale illustra il medico-fisiatra si verifica un picco di ormoni dello stress e una drastica riduzione transitoria dei linfociti e delle immunoglobuline di tipo A (molto importanti nella protezione delle pareti intestinali dalle aggressioni virali), creando una finestra temporale in cui l'atleta è paradossalmente molto più vulnerabile alle infezioni rispetto a una persona sedentaria. A questa temporanea riduzione delle difese immunitarie, si unisce una riduzione dell'apporto di ossigeno all'intestino in quanto il sangue viene preferenzialmente dirottato verso la muscolatura durante lo sforzo, con un danno delle complesse giunzioni proteiche che sigillano la parete intestinale aumentandone la permeabilità. Di conseguenza batteri, tossine e virus hanno maggiore facilità ad attraversare la mucosa, innescando potenziali infezioni gastroenteriche.

“Per prevenire o mitigare questa drammatica cascata di eventi” suggerisce Bernetti “in primo luogo “fondamentale un protocollo di idratazione e reintegro glucidico, poich  la disidratazione amplifica questa situazione. Inoltre, l’assunzione preventiva di L-glutamina risulta essenziale, essendo questo amminoacido molto importante per le cellule intestinali, ed “capace di ridurre l’aumento della permeabilit  intestinale indotta dall’esercizio estremo. A onor del vero” osserva lo specialista “  difficile dire cosa, e se, si sarebbe potuto fare di diverso. Il caso Arnaldi   infatti un caso unico, era dal 1992 che un atleta non giocava cos  tanto in un torneo Slam e stiamo parlando di un’era tennistica e della medicina estremamente distante da oggi, il suo fisico   stato veramente portato al limite. Speriamo che possa recuperare presto e andare in fondo ai prossimi tornei”, conclude Bernetti.

“

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Giugno 5, 2026

Autore

redazione

default watermark